

## Il sistema doganale in India

**I**l processo di internazionalizzazione, la globalizzazione dei mercati, la richiesta di sempre maggiore competitività, la necessità di ridurre i costi di produzione fa sì che le imprese, piccole o grandi che siano, debbano scontrarsi con le difficoltà e con le criticità derivanti dalle operazioni doganali di import – export.

Spesso considerata marginale nella fase di individuazione del paese target del proprio business questa problematica potrebbe comportare tutta una serie di criticità derivanti dalla scorretta individuazione nonché dal mancato coordinamento, nella fase di redazione contrattuale, tra le problematiche doganali ed altre quali il trasporto internazionale, il trasferimento del rischio, la modalità di pagamento, determinando il fallimento o comunque l'entrata della operazione commerciale in una fase che potremmo definire patologica. Se questo si verifica, emergono tutte le difficoltà di fare business in un paese come l'India. Partendo da questo presupposto che reputo fondamentale per la buona riuscita del "fare business con l'estero" in generale e, con l'India in particolare, passiamo ora in rassegna alcuni aspetti delle procedure di import e degli adempimenti doganali.

Il controllo delle importazioni delle merci all'interno dell'India è demandato all'Ufficio Imposte Dirette che si avvale di un elevato numero di addetti gravati nel loro compito sia dalla dilagante corruzione che da un apparato burocratico troppo appesantito e farraginoso nonostante l'alto grado di informatizzazione del Paese. Da qui l'esigenza e l'opportunità di ricorrere all'ausilio di spedizionieri qualificati e ben introdotti nei principali punti di arrivo dei prodotti.

Le merci importate devono essere corredate dalla seguente documentazione:

1. Fattura pro forma
2. Certificato di origine delle merci
3. Altri Documenti (es. certificato di controllo qualità, certificato di analisi chimica per prodotti chimici e farmaceutici)
4. Polizza di carico (in caso di merci spedite via mare) / Polizza di carico aerea (in caso di merci spedite per via aerea).

Il sistema tariffario indiano ha recepito il sistema di designazione e codificazione delle merci denominato Sistema Armonizzato (SA). La legge sulle tariffe doganali, approvata nel 1975, è divisa in due sezioni: la prima riguarda le tariffe di importazione, la seconda quelle di esportazione.

Dalla liberalizzazione economica ad oggi, le tariffe doganali hanno subito una graduale riduzione delle aliquote anche se in alcuni settori (automotive, prodotti agricoli, vino) i dazi risultano, nonostante tali riduzioni, ancora elevati.

Le importazioni sono normalmente soggette a diversi tipologie daziarie; In particolare Il Custom Act prevede:

- Dazio ordinario o base: disciplinato dalla Section 12 prevede per le importazioni di beni mobili corporali, prima soggette a una tariffa di base del 20%, con eccezione dei beni importati nelle Special Economic Zone (SEZs) che godono di particolari agevolazioni. Le aliquote per attrezzature possono essere, a seconda dei progetti a cui sono destinate, inferiori o addirittura inesistenti. La maggioranza dei dazi sono ad valorem.
- Dazio antidumping: Il dumping si verifica nei casi in cui i prodotti esteri entrano in India a prezzi più bassi, rispetto a quelli del mercato domestico, danneggiandone la produzione industriale interna. Al fine di evitare il dumping, il Governo centrale può imporre dazi antidumping equivalente al "margine del prezzo dumping", vale a dire un dazio pari a quello interno applicato a merci simili prodotte in India, e rappresenta una compensazione per la perdita di entrate causata dall'importazione di tali beni. L'aliquota massima su base ad valorem del dazio antidumping è del 16%.
- Dazio speciale (Surcharge): in vigore il 1° aprile 2000, esso è inteso come addizionale; è pari al 10% del dazio doganale di base. Non è riscosso su oro, argento, greggio, petrolio e prodotti vincolati dalla OMC.
- Dazio speciale addizionale: è imposto sulle merci importate allo scopo di parificare l'imposizione con quella gravante sui prodotti locali (imposta sulle vendite/imposta locale).
- Sovraimposta per l'Istruzione: si tratta di una sovrainposta sui dazi delle merci importate pari al 2% del valore complessivo dei dazi. Tale sovrainposta non è pagabile per i dazi di salvaguardia, i dazi compensativi, i dazi antidumping.

Per meglio comprendere la modalità di calcolo del dazio facciamo l'esempio di importazione di vino avente nomenclatura combinata 22041000.

CIF Value in Rs. 6200000 (Rupie Indiane)  
Assesable Value(AV) - 6262000 Rupie  
Basic Duty of Customs (150%) - 9393000 Rupie  
Basic Duty Pref (0%)  
Additional Duty of Customs(CVD) (Including Cess, if any) (0 %)  
Central Excise Education Cess (0 %)  
Customs Education Cess (if any) (0 %)  
Special Additional Duty of Customs(Spl.CVD) (if any) (0 %)  
Total Customs Duty: 9393000 (Rupie)



Nota: E' bene notare che alcuni operatori possono, dietro apposita autorizzazione, ottenere delle " ". Sempre più spesso gli importatori indiani chiedono particolari scontistiche proprio perché dichiarano la presenza di un elevato dazio. La conoscenza del reale ammontare del dazio e/o la esistenza di eventuali agevolazioni risulta pertanto importante ai fini di una più trasparente negoziazione commerciale.

L'India partecipa al Sistema Globale di Preferenze Generalizzate (SGPG), all'Accordo di Bangkok e all'Accordo Commerciale Preferenziale della SAARC, in base ai quali il paese concede e riceve concessioni tariffarie alle importazioni ed esportazioni di prodotti.

Inoltre le merci indiane godono del sistema di preferenze generalizzate (SPG), vale a dire di un trattamento tariffario preferenziale alle importazioni nei mercati sviluppati di Unione Europea, Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Canada, Svizzera, Norvegia, Russia, ecc. Va ricordato che il SPG è uno schema unilaterale non reciproco, pertanto l'India non è tenuta ad adottare lo stesso trattamento preferenziale alle importazioni provenienti dai paesi sviluppati.

In data 1/09/2004 è entrato poi in vigore Early Harvest Scheme (EHS), un accordo tra India e Thailandia con il quale i due paesi si sono accordati per il libero scambio di 82 beni.

Ovviamente al fine di capire l'incidenza dei dazi va tenuto conto della destinazione della merce. Infatti in India, come del resto nella maggior parte dei Paesi del mondo, esistono porti e zone franche, ad esempio le Export Processing Zones (EPZs), vale a dire spazi liberi da dazi e internazionalmente competitivi per produzioni destinate all'esportazione a basso costo, come pure le Zone Economiche Speciali (SEZ). Tali Zone sono state create dal governo Indiano per agevolare e sostenere soprattutto le esportazioni di prodotti manifatturieri, e di recente anche dei prodotti agricoli.

Il governo dell'India permette altresì l'importazione in esenzione da dazio per un periodo di 6 mesi, prima della riesportazione di materiali da esposizione, compresi materiali da costruzione ed ornamentali, destinati a mostre, fiere o eventi simili, dietro presentazione del Carnet Ata, emesso da una Camera di Commercio della città dell'esportatore.

Ai fini di una rapida e lineare procedura di esportazione di merci verso l'India, non sono richiesti particolari procedure o documentazione diversa da quella prevista per altri paesi. Quello che si rileva in India è che l'aspetto doganale è molto rilevante; non solo dal punto di vista tariffario ma anche perché l'adeguata conoscenza può rappresentare un fattore che contribuisce al successo della strategia e delle transazioni commerciali che a questa seguono.

Giuseppe De Marinis  
demarinis@commercioestero.net